

MIGRAZIONE DEI LAVORATORI DEL SETTORE SANITARIO

Dati fondamentali

- Nel mondo ci sono circa 60 milioni di lavoratori del settore sanitario.
 - Molti lavoratori del settore sanitario migrano verso i paesi ad alto reddito alla ricerca di un guadagno superiore, di una maggiore soddisfazione lavorativa, di più ampie opportunità di carriera e di una migliore qualità di gestione.
 - La domanda di lavoratori del settore sanitario è in crescita nei paesi ad alto reddito, i cui sistemi sanitari dipendono spesso fortemente da medici, infermieri e altri lavoratori sanitari formati all'estero.
 - Per i paesi d'origine, la migrazione di lavoratori del settore sanitario può costituire una perdita finanziaria e indebolire i sistemi sanitari.
 - L'OMS ha sviluppato un Codice Globale di Condotta per il reclutamento del personale sanitario allo scopo di raggiungere un giusto equilibrio tra gli interessi dei lavoratori del settore sanitario, i paesi di provenienza e i paesi di destinazione.
-

I lavoratori del settore sanitario sono le persone impegnate in azioni il cui scopo primario è il miglioramento della salute; questa definizione include le persone che erogano servizi sanitari - quali i medici, gli infermieri, gli ostetrici, i farmacisti, i tecnici di laboratorio - ma anche il personale del settore amministrativo e di supporto - come i direttori di strutture ospedaliere, i funzionari del settore finanziario, i cuochi, gli autisti e gli addetti alle pulizie.

Nel mondo, ci sono circa 60 milioni di lavoratori del settore sanitario. Indicativamente, due terzi di essi forniscono servizi sanitari; il restante terzo è costituito da lavoratori del settore amministrativo e di supporto. Senza di essi, la prevenzione e la cura delle malattie e i progressi nell'assistenza sanitaria non potrebbero raggiungere coloro che ne hanno bisogno.

Perché i lavoratori del settore della salute migrano

I lavoratori del settore sanitario, come i lavoratori di tutti i settori, tendono ad andare dove le condizioni lavorative sono migliori. Il reddito è una motivazione importante per la migrazione, ma non è l'unica. Altri motivi sono:

- una maggiore soddisfazione lavorativa
- più ampie opportunità di carriera
- una migliore qualità di gestione
- l'allontanamento da situazioni di instabilità politica, guerra e minacce di violenza sul posto di lavoro.

La migrazione è spesso attuata per tappe progressive. Le persone tendono a spostarsi dalle regioni più povere verso le città più ricche all'interno del paese, e successivamente verso i paesi ad alto reddito. Nella maggior parte dei paesi, esiste anche un movimento dal settore pubblico a quello privato, soprattutto se vi sono differenze considerevoli nei livelli di reddito.

La globalizzazione ha contribuito a dare un impulso alla migrazione internazionale. Nel contempo, la domanda di lavoratori sanitari è aumentata nei paesi ad alto reddito, dove non vengono formati localmente lavoratori in numero sufficiente e l'età media della forza lavoro esistente si sta alzando. Anche la domanda di servizi sanitari sta aumentando, a causa dell'invecchiamento della popolazione e dell'aumento di malattie croniche quali il diabete e le patologie cardiache, specialmente nelle aree rurali.

In alcuni paesi a medio reddito dotati di buoni sistemi di formazione sanitaria - come Isole Fiji, Giamaica, Mauritius e Filippine - una percentuale significativa di studenti, soprattutto nelle scuole per infermieri, inizia la propria formazione con l'intenzione di migrare, generalmente alla ricerca di un reddito migliore. Alcuni paesi, in particolare le Filippine, stanno cercando di sfruttare a proprio vantaggio la domanda esterna di lavoratori del settore sanitario formando intenzionalmente laureati per le carriere internazionali.

Impatto della migrazione

La migrazione all'estero dei lavoratori del settore sanitario ha ricadute sia negative che positive.

Quando un numero significativo di medici e infermieri lascia il proprio paese, quest'ultimo, che aveva finanziato la loro formazione, perde il tornaconto del proprio investimento.

Tuttavia, la perdita finanziaria non è la ricaduta più dannosa. Quando un paese ha un sistema sanitario fragile, la perdita della sua forza lavoro può portare l'intero sistema sull'orlo del collasso, con conseguenze misurabili in termini di vite perse.

Sul versante positivo, ogni anno la migrazione genera miliardi di dollari in rimesse (il denaro spedito nei paesi d'origine dai migranti) verso i paesi a basso reddito, ed è stata associata con un calo della povertà. Inoltre, i lavoratori del settore sanitario possono tornare nei paesi d'origine, portando indietro con sé capacità e competenze significative.

Scopo della migrazione

I sistemi sanitari di numerosi paesi ad alto reddito dipendono fortemente da medici e infermieri formati all'estero. Nel corso degli ultimi 30 anni, in molti paesi europei il numero di lavoratori migranti del settore sanitario è aumentato di oltre il 5% annuo. Nei paesi dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE), circa il 20% dei medici proviene dall'estero. In alcuni stati del Golfo, come il Kuwait o gli Emirati Arabi, più del 50% della forza lavoro sanitaria è costituita da migranti.

La percentuale maggiore della forza lavoro sanitaria migrante nei paesi dell'OCSE è costituita da infermieri provenienti dalle Filippine (110.000) e medici provenienti dall'India (56.000). Tuttavia, in paesi con popolazioni meno numerose rispetto all'India e alle Filippine l'impatto della migrazione in termini percentuali può risultare più pesante. In alcuni paesi a basso reddito, più del 50% dei lavoratori del settore sanitario di alta formazione si trasferisce all'estero per cercare

migliori opportunità di lavoro. Il grafico seguente mostra i 10 paesi con la percentuale più alta di migrazione riferita ai medici:

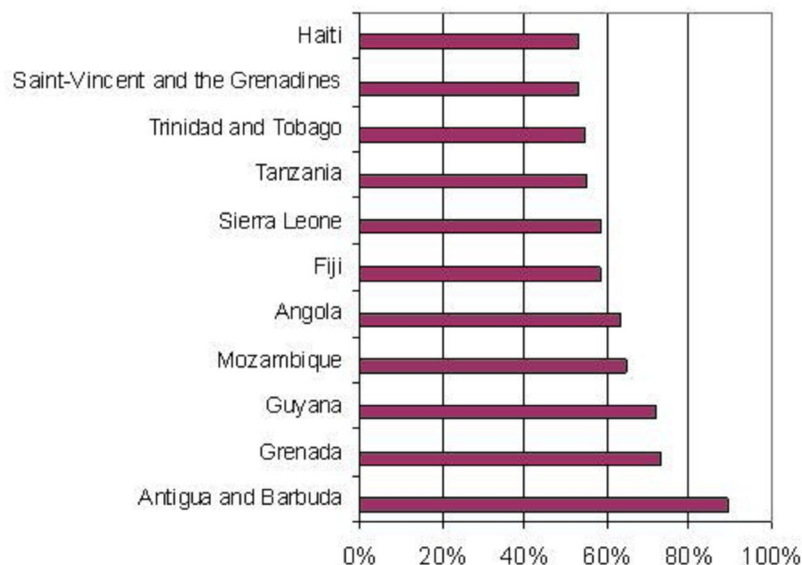


Figura 1: **Tasso di migrazione dei medici verso i paesi dell'OCSE**
Fonte: *International migration outlook - SOPEMI 2007*. Paris, Organization for Economic Co-operation and Development, 2007.

Contrastare gli effetti negativi della migrazione dei lavoratori del settore sanitario

I lavoratori del settore sanitario di elevata formazione e capacità provenienti da paesi in via di sviluppo continuano a migrare con ritmo crescente verso alcuni paesi, indebolendo in tal modo i sistemi sanitari dei paesi d'origine. Per contrastare gli effetti negativi della migrazione, sono necessarie le seguenti azioni:

Nei paesi di provenienza:

- trattenere più efficacemente la forza lavoro sanitaria, soprattutto nelle aree rurali e remote;
- assicurare una maggiore protezione e un trattamento più equo dei lavoratori del settore sanitario, che possono trovarsi ad operare in condizioni lavorative difficili e spesso pericolose a fronte di salari bassi; e
- migliorare la formazione destinata ai lavoratori del settore sanitario all'interno dei paesi e sviluppare politiche che facilitino il ritorno dei migranti nei paesi d'origine.

Nei paesi di destinazione:

- ridurre la dipendenza dai lavoratori migranti del settore sanitario, in particolare attraverso la formazione e il training di un maggior numero di lavoratori sanitari in loco e attraverso una migliore utilizzazione della forza lavoro sanitaria esistente; e
- assicurare l'attuazione di politiche di reclutamento responsabile da parte dei paesi riceventi e garantire un trattamento equo dei lavoratori migranti del settore sanitario.

La risposta dell'OMS

L'OMS ha sviluppato delle raccomandazioni globali sul trattenimento della forza lavoro sanitaria nelle aree remote e rurali, per dare la possibilità ai paesi di valutare quali opzioni abbiano funzionato in diverse situazioni in tutto il mondo nell'attrarre e trattenere lavoratori del settore sanitario.

Codice Globale di condotta dell'OMS per il reclutamento internazionale del personale sanitario

Nel 2004, l'Assemblea Mondiale della Sanità ha chiesto all'OMS di elaborare un codice di condotta per il reclutamento del personale sanitario. Di conseguenza, l'OMS ha avviato un processo di consultazione globale per produrre un testo del codice, che è stato adottato dall'Assemblea Mondiale della Sanità nel maggio 2010.

L'applicazione del Codice di condotta, la cui portata è globale, avviene su base volontaria e riguarda tutti i lavoratori del settore sanitario e gli altri soggetti coinvolti. Il Codice stabilisce un certo numero di principi fondamentali, incoraggiando l'adozione di norme specifiche su base volontaria, e promuove un giusto equilibrio tra gli interessi dei lavoratori sanitari, dei paesi d'origine e di quelli di destinazione; particolare attenzione è portata a contrastare le ricadute negative della migrazione dei lavoratori sanitari per i paesi che hanno una situazione critica per quanto concerne la forza lavoro sanitaria. In particolare, il Codice raccomanda alcuni interventi fondamentali:

- Maggiore impegno nel sostenere i paesi in cui la penuria di lavoratori sanitari è a un livello critico nei loro sforzi per rafforzare e sostenere la propria forza lavoro sanitaria;
- Investimenti congiunti nel campo della ricerca e dei sistemi informativi per monitorare la migrazione internazionale dei lavoratori del settore sanitario al fine di sviluppare politiche basate sull'evidenza scientifica;
- Ricorso, per quanto possibile, alle proprie risorse umane per far fronte alle esigenze di personale sanitario, con conseguente adozione di misure per formare, trattenere e sostenere la propria forza lavoro sanitaria; e
- Protezione dei diritti dei lavoratori migranti, su una base di uguaglianza rispetto a quelli dei lavoratori formati in loco.